

Forte di Bard, apre i battenti il Museo delle fortificazioni

BARD (zgn) All'ambizioso progetto museografico che ha visto la realizzazione del Museo delle Alpi, dei percorsi tematici Le Alpi dei Ragazzi e delle Prigioni accanto a spazi dedicati a mostre temporanee di respiro internazionale, il Forte di Bard aggiunge un inedito prezioso tassello. A partire da domani, domenica 30 aprile, un nuovo corpo museale verrà consegnato al pubblico: "Il Ferdinando, Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere" su una superficie di oltre duemila metri quadrati. L'inaugurazione avverrà oggi, sabato 29, alle 15.30.

Collocato nell'Opera Ferdinando, situata al primo livello della rocca fortificata, il museo propone un coinvolgente viaggio attraverso l'evoluzione delle tecniche difensive, dei sistemi di assedio e del concetto di frontiera.

Partendo dalla necessità di fornire maggiori chiavi di lettura storica del sito e del Forte, si è reso necessario allargare - nel tempo e nello spazio - questo itinerario di conoscenza, inquadrando la configurazione della fortezza ottocentesca nella storia di lunga durata dei sistemi di fortificazione, nel quadro di una lettura delle Alpi in quanto limite, ostacolo, barriera naturale, frontiera mobile, territorio e linea di confine politico abitato e vissuto, attraversato e percorso, difeso e fortificato.

Tre sezioni

Il museo si sviluppa in tre sezioni: il "Museo del Forte e delle Fortificazioni", "Le Alpi Fortificate (1871-1946)" e "Le Alpi, una frontiera?".

La prima parte, il "Museo del Forte e delle Fortificazioni", allestita nell'Opera Ferdinando Superiore presenta una serie di ambientazioni storiche corredate da plastici, filmati e armi autentiche, con un iter narrativo che mette in luce l'evoluzione delle fortezze delle Alpi Occidentali attraverso il progredire delle armi e delle strategie militari, dei materiali e delle tecniche costruttive, a partire dall'epoca romana per giungere sino alle nuove soluzioni architettoniche e balistiche del Novecento. La visita permette un apprendimento rapido: lo spettatore è proiettato nell'epoca di pertinenza di ogni singola sala, da un lato grazie alla riproposizione ci-

nematografica di celebri spezzoni di film contenenti scene di guerra - "Le Crociate" - Kingdom of Heaven" girato da Ridley Scott nel 2005; "Masada" di Boris Sagal del 1981; "Il mestiere delle armi" di Ermanno Olmi del 2001; "Alatriste, il destino di un guerriero" di Agustín Díaz Yanes del 2006; "The last valley" di James Clavell del 1971; "Revolution" di Hugh Hudson del 1985; "L'ultimo dei Mohicani" di Michael Mann del 1992; "Glory. Uomini di gloria" di Edward Zwick del 1989; "Cold Mountain" di Anthony Minghella del 2003 -, dall'altro grazie all'apparato esplicativo, arricchito dalla cartografia d'epoca e contemporanea e dalle scenografie ricreate con armi e ricostruzioni in scala di sezioni murarie di fortificazioni.

I cambiamenti nel tempo

La seconda parte del museo, "Le Alpi Fortificate (1871-1946)", si sviluppa nelle sale dell'Opera Ferdinando Inferiore, ed è dedicata alle trasformazioni intervenute tra la fine del XIX e il XX secolo, inserisce il Forte di Bard all'interno del sistema delle fortezze ottocentesche, riproponendo modelli in scala e ricostruzioni scenografiche, volti a evidenziare non solo i caratteri considerati maggiormente rappresentativi delle fortificazioni nell'arco alpino, ma cercando anche di rendere protagoniste le Alpi stesse, teatro di un'evoluzione tecnologica che le ha portate a divenire "la frontiera d'Italia". E' un racconto nell'evoluzione delle fortezze attraverso il progredire delle armi, e viceversa. Il mutare dei materiali e delle tecniche costruttive, il graduale ispessimento dei muri, la collocazione dei forti in luoghi sempre più dominanti, l'evolversi delle metodologie strategiche e delle soluzioni architettoniche, tutto questo è costantemente riportato alle capacità offensive del nemico, dunque alle possibilità sfondamento da parte degli eserciti assediati.

Il tema della montagna militarizzata è toccato nelle sezioni dedicate alla prima e alla seconda Guerra mondiale e alla Resistenza, sempre puntando sull'impatto evocativo affidato a un approccio multimediale.

Confine o barriera?

La terza e ultima parte pone un interrogativo - "Le Alpi, una frontiera?" - con l'obiettivo di mettere il visitatore nella condizione di riflettere sul percorso compiuto e sul significato da dare al termine frontiera: confine o barriera? Ostacolo o tratto d'unione?

Si delinea così un percorso espositivo che trasmette una visione complessa e strutturata non solo del Forte di Bard, ma anche del contesto storico, sociale, culturale e geopolitico all'interno del quale esso è inserito nelle diverse epoche storiche: un viaggio nel passato che si conclude con una riflessione estremamente attuale sul presente.

Il visitatore è protagonista di un dialogo con il luogo in cui si trova, alla ricerca di un'identità, quella delle Alpi, in continua evoluzione, che diviene crocevia delle grandi vicende del passato e di quella storia degli uomini fatta di semplici memorie e azioni.

"Paolo Pellegrin. Frontiers"

Ad integrazione di questa tematica le sale espositive dell'Opera Ferdinando ospitano da oggi, sabato 30 aprile, a domenica 26 novembre la prima mondiale dell'esposizione "Paolo Pellegrin. Frontiers" che documenta, attraverso gli intensi scatti del celebre reporter di Magnum Photos, il dramma dei viaggi della speranza delle migliaia di migranti che fuggono in cerca di un futuro migliore: l'orrore delle traversate del Mar Mediterraneo, l'esperienza degli sbarchi e della permanenza nei centri di accoglienza. Si tratta di un'anteprima assoluta firmata da uno tra i più importanti fotoreporter al mondo. Membro di Magnum Photos dal 2001, Paolo Pellegrin lavora con le più affermate testate internazionali e ha ottenuto innumerevoli riconoscimenti, tra cui dieci World Press Photo e la Medaglia d'oro Robert Capa.

Un restauro attento

Il Ferdinando è anche museo di se stesso, in cui i materiali antichi e alcuni elementi architettonici originali, come i pavimenti, brani di murature o lo stesso dal ponte levatoio "dialogano" con i nuovi apparati allestitivi. Il visitatore ha modo di approfondire la conoscenza del Forte di Bard nel-

le sovrastanti Prigioni, ma nel contempo sarà invitato a riflettere sulla funzione dei locali, dei muri, dei meccanismi, dei particolari costruttivi durante la visita del "Ferdinando", che costituisce esso stesso una di quelle fortezze di cui si narra nell'impianto espositivo.

La visita è supportata da testi didascalici in tre lingue (italiano, francese e inglese), tramite animazioni e soprattutto attraverso la ricostruzione (in scala reale o miniaturizzata) dei muri delle fortificazioni, delle armi da offesa o da difesa, delle divise dei soldati nelle varie epoche storiche. L'apparato descrittivo è arricchito dalla presenza ricorrente della cartografia, d'epoca e contemporanea, collegata ai plastici delle fortificazioni e con riferimento alle Alpi occidentali e alla Valle d'Aosta.

Il Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere è il risultato dell'attento restauro dei locali delle opere basse del Forte e corona l'intera operazione di recupero effettuata dalla Regione nell'ambito del progetto Sentinelle delle Alpi, cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale nell'ambito dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia-Francia. Il progetto museografico originario del Forte di Bard si avvia così al completamento con l'apertura di questo nuovo percorso che consentirà al pubblico di scoprire nuove superfici della fortezza.



Uno degli allestimenti realizzati per "Il Ferdinando, Museo delle Fortificazioni e delle Frontiere" che apre al pubblico da domani, domenica 30 aprile



Una delle immagini della mostra "Paolo Pellegrin. Frontiers": sfiniti dalle lunghe ore di attesa in condizioni di caldo torrido e dallo stato di spossamento, i profughi a volte crollano privi di sensi (foto Paolo Pellegrin - Magnum Photos)